

ORTOFRUTTA NOTIZIE

Ottobre 2019



**CIMICE ASIATICA, LE TECNICHE
DI DIFESA PER LE AZIENDE**



**CAMPAGNA DELL'UVA DA TAVOLA
ALL'INSEGNA DELL'EXPORT**



**LA STAGIONE DEI KAKI
HA APERTO I BATTENTI**



Sommario

- 4** Cimice asiatica, le tecniche di difesa per le aziende
MASSIMO BASAGLIA
- 7** Cimice, anche AREFLH scende in campo
LISA MARTINI
- 8** Emergenza cimice, la risposta della Regione Emilia-Romagna
ALESSANDRO PANTANI
- 10** Campagna dell'uva da tavola all'insegna dell'export
AUGUSTO RENELLA
- 11** La stagione dei kaki ha aperto i battenti
UFFICIO STAMPA ALEGRA
- 12** Tera Seeds, la nuova sfida è il cambiamento climatico
GIOVANNI BUCCHI
- 13** Crpv, una risposta alle emergenze in agricoltura
ALESSANDRO PANTANI

Grazie all'accordo siglato con Edagricole, i soci di Apo Conerpo possono sottoscrivere un abbonamento on line al settimanale Terra e Vita a condizioni economiche particolarmente favorevoli, con un prezzo scontato del 30%.

Le foto sono dell'archivio Apo Conerpo

Apo Conerpo
Via B. Tosarelli, 155
40055 Villanova di Castenaso (BO)
Tel. 051 781837 - Fax 051 782680
E-mail: info@apoconerpo.com
Internet: www.apoconerpo.com

I dati ufficiali tracciano un quadro molto serio

Ora azioni concrete a sostegno dei produttori

Davide Vernocchi
Presidente Apo Conerpo

Secondo le stime elaborate dal CSO - Centro Servizi Ortofrutticoli, i danni arrecati dalla cimice asiatica e dagli effetti dei cambiamenti climatici alle colture del nord Italia, (limitandoci ad analizzare il raccolto di pere, pesche e nettarine), ammontano a oltre 350 milioni di euro, con più di 486.000 giornate di lavoro andate in fumo, compreso anche l'indotto. Un dato che traccia i contorni di una crisi senza precedenti per il settore e che è destinato ad aggravarsi quando nel computo andranno inseriti anche i dati relativi alla stagione delle mele e del kiwi, due colture dove sappiamo fin d'ora che i danni saranno ingenti. Siamo di fronte a un fenomeno che va ben oltre le nostre peggiori previsioni e che sta mettendo a rischio la sopravvivenza dell'intero comparto ortofrutticolo: non è certo un caso se i media stanno cominciando a parlare della cimice asiatica come della Xylella del nord. Il paragone è forse un po' azzardato ma ben vengano certe espressioni se possono aiutare tutti, dal mondo della produzione a quello dei consumatori, passando per le istituzioni e il mondo economico, a comprendere la gravità della situazione.



Recentemente si è aperto uno spiraglio di speranza: come già accennato su queste pagine, sta arrivando a conclusione l'iter legislativo che permetterà lo studio e l'immissione dell'antagonista naturale della cimice asiatica sul territorio nazionale. Tuttavia, prima che i percorsi normativi, di ricerca e di ambientamento della vespa samurai in Italia possano produrre i risultati sperati passeranno non meno di 5 anni. In questo lasso di tempo è imprescindibile intervenire su più fronti per preservare quel patrimonio immenso rappresentato dalla frutticoltura di tutto il Paese. Occorre innanzitutto che le istituzioni nazionali e regionali facciano gioco di squadra individuando fondi straordinari per sostenere i produttori, proprio come è accaduto con la Xylella. Oggi ci sono migliaia di aziende che chiuderanno i bilanci in profondo rosso, che hanno investito oltre 17 mila euro per ettaro di costi di produzione e che ne incasseranno dalla vendita delle loro produzioni meno della metà. A queste realtà va tesa una mano e fornito un aiuto concreto tanto nell'immediato quanto negli anni a venire. Ne va della sopravvivenza dell'ortofrutta italiana.

Parimenti, dobbiamo consentire ai produttori di difendere la qualità dei loro prodotti facilitando l'accesso a sistemi di difesa e prodotti fitosanitari ecosostenibili: ben vengano, in questo senso, l'iniezione di due milioni di euro da parte della Regione Emilia Romagna nel Piano di sviluppo rurale per un nuovo bando per le reti di protezione o gli investimenti nei nuovi Gruppi Operativi di Ricerca. Sono iniziative importanti che devono innestarsi in un quadro di interventi che congiunga la Regione, lo Stato e la Comunità Europea.

Ed è proprio a queste due istituzioni che rivolgo la mia ultima riflessione: oggi parliamo di cimice asiatica e di patologie connesse al cambiamento climatico. Due ordini di problemi che possiamo considerare direttamente collegati alla globalizzazione: da anni ormai il sistema agroalimentare italiano subisce l'invasione di parassiti "alieni" che raggiungono i nostri territori e mettono in seria difficoltà i nostri sistemi produttivi.

La sfida oggi si gioca anche sul piano della prevenzione: come possiamo evitare l'ingresso sul territorio nazionale di insetti o patologie da ogni parte del mondo? La strada che ci porterà a contenere il problema della cimice asiatica è irta di ostacoli, ma con l'impegno delle istituzioni a tutti i livelli sono certo che riusciremo a superare anche questa crisi davvero imponente. Ma, nel prossimo futuro, come potremo assicurarci che non si ripetano situazioni di tale gravità?

Per rispondere a questi interrogativi è necessario porsi altri: il servizio fitosanitario nazionale e quello comunitario sono sufficienti a rispondere alle sfide di un mondo sempre più globalizzato? Dalla risposta a questa domanda e dalle iniziative che ne conseguiranno dipende il futuro dell'intero settore agricolo e agroalimentare.

DALLE RETI ALLE DIFESE CHIMICHE, IN ATTESA DEL VIA LIBERA ALLA LOTTA BIOLOGICA

Cimice asiatica, le tecniche di difesa per le aziende

Massimo Basaglia
Ufficio Tecnico Apo Conerpo

Flagello delle colture frutticole e leguminose, l'*Halyomorpha halys* è oggetto di studio e ricerca per consentire ai coltivatori di difendere i propri prodotti. Ecco lo stato dell'arte delle possibilità a disposizione delle aziende e il loro tasso di efficacia.

La cimice asiatica (*Halyomorpha halys*) è un insetto **estremamente polifago** e dotato di una **scarsa sensibilità agli insetticidi**, molto mobile e con un **elevato potenziale riproduttivo**, gradisce le aree caratterizzate da una elevata umidità e le piante che, con le proprie foglie, sono

in grado di assicurarle una buona protezione. La **tossina immessa con le sue punture di assaggio** crea suberificazioni, deformazioni e, se in prossimità della raccolta, marcescenze ai frutti. Qualora non controllata **può danneggiare il 100% della produzione frutticola**, in particolare pere, pesche e nettarine, ma anche kiwi, ciliegie e mele, leggermente meno appetite risultano albicocche e susine. Anche le **colture leguminose, quali soia, fagiolo, fagiolino e pisello**, sono infestate dalla cimice, come del resto molte altre colture orticole. È l'insetto che più di chiunque altro è in grado **mettere in crisi i progetti di agricoltura sostenibile**, intesa come

agricoltura biologica e produzioni integrate.

Anche l'annata 2019, come le precedenti, è stata caratterizzata da danni da cimice in tutto il Nord Italia. Le forme svernanti hanno causato i primi danni sui frutticini già dalla fine di aprile, proseguendo per tutta la stagione fino alla raccolta dei frutti. **Le colture più colpite risultano essere in particolare modo le pere estive e le pesche** (risulta danneggiato oltre il 50% della produzione già scarsa). Attualmente si registrano



deprezzamenti e perdite di prodotto su pere autunnali, mele, actinidia, kaki, ecc. Quest'anno si sono sviluppate **grosse popolazioni su soia e fagiolino** creando danni al baccello e conseguente minor produzione.

Da quando è apparsa sul territorio modenese, dal 2012, sono stati effettuati studi sulla biologia e diffusione della cimice in Italia, valutati i suoi comportamenti in campo e la capacità di creare danni alle produzioni vegetali e **ricercati strumenti di monitoraggio e di difesa delle colture**. A livello pratico l'azienda agricola si può dotare di una **difesa passiva (reti antinsetto)** ed **attiva con fitofarmaci insetticidi**. Mentre è in fase di studio la **possibilità di un**



controllo biologico della popolazione della cimice con il lancio di suoi parassitoidi.

DIFESA DEL FRUTTETO CON RETI ANTINSETTO

Si possono utilizzare **reti che coprono la singola fila**. Attualmente sembra il **metodo più efficace se ben gestito**. Le esperienze dimostrano che **difficilmente i danni superano il 5%** e questa rete è in grado di contenere altri insetti, in particolare lepidotteri quali **carpocapsa** e **cydia**. Inoltre, non crea una camera umida favorevole allo sviluppo di malattie fungine all'interno del frutteto. Questo sistema per le sue caratteristiche è **consigliato per le produzioni biologiche**. Il limite è rappresentato dalle **dimensioni delle piante che influenzano il costo del materiale** necessario per proteggerle con la rete e relativo costo dell'impianto, inoltre **la rete risulta d'impaccio nella gestione delle operazioni colturali sulle piante**. Bisogna poi fare attenzione e monitorare attentamente per non chiudere sotto rete cimice ed altri insetti dannosi (afidi, tingide, ecc.) e tenere conto che la difesa insetticida è ridotta rispetto ad appezzamenti non protetti.

In alternativa si possono **proteggere impianti già eseguiti e dotati di antigrandine con bandelle di rete laterali o progettare nuovi impianti a blocchi completamente protetti con rete** che ha valenza antigrandine ed antinsetto. Il vantaggio consta in **costi più contenuti**, se si ha già un impianto dotato di antigrandine. Attualmente si consiglia di **chiudere anche le capezzagne esterne**, se si ha lo spazio sufficiente. Il **monoblocco o cubo**, a seconda di come lo si nomina, ha efficacia inferiore confrontato con il monofila, con infestazioni importanti si possono avere ugualmente **danni superiori al 10%**. Inoltre, la difesa insetticida è leggermente ridotta rispetto al campo aperto. In sintesi, questa soluzione rappresenta una mediazione tra il

monofila ed in campo aperto non protetto da reti.

L'Ente Pubblico, tramite bandi del PSR, sostiene economicamente l'applicazione di reti per la protezione dalla cimice, ma ciò non è applicabile a tutti gli impianti frutticoli, in particolar modo a quelli già esistenti e non protetti da antigrandine, ossia la maggior parte. L'utilizzo della rete va **progettata nella fase di un nuovo impianto**, ammesso



di averne la disponibilità economica per i maggiori costi che questa comporta e disporre dello spazio sufficiente per passaggi ed ancoraggi. Inoltre bisogna **adeguare le tecniche colturali di conduzione del frutteto**, in particolare nel caso della protezione per monofilare. In presenza di pressione importanti della cimice si sono segnalati diversi casi di rete monoblocco, dove si sono verificati danni importanti sui frutti (15-20% di frutti con punture) non economicamente sostenibili.

DIFESA CHIMICA DELLE COLTIVAZIONI

La cimice è un insetto che **nella fase adulta tollera molti principi attivi insetticidi**. Praticamente se non viene bagnato dalla miscela dell'antiparassitario la cimice sopravvive, mentre **le forme giovanili**, presenti nel periodo estivo, sono molto meno mobili (non hanno le ali, anche se sono veloci nello spostarsi) e **più sensibili anche a sostanze non registrate come insetticidi** (certi concimi hanno una azione abbattente sulle neanidi appena nate). **I danni più ingenti sono provocati dalle punture dagli adulti**, la cui protezione deve attuarsi dall'allegazione fino alla raccolta.

Ad oggi **non abbiamo efficaci sistemi di monitoraggio per verificare la presenza della cimice nell'appezzamento**. Le trappole sono innescate con **feromone di aggregazione** (agisce prevalentemente verso fine stagione quando si aggrega per andare a svernare), l'insetto si avvicina, ma sta in zona (raggio di 5-10 metri) senza entrare nella trappola. Se la trappola è posizionata all'interno di un frutteto sono assicurati danni ai frutti sulle piante presenti nel raggio citato. Altre forme attrattive (suoni, segnali luminosi) non sembrano particolarmente efficaci. Per cui risulta difficile posizionare i trattamenti insetticidi nei singoli appezzamenti, in particolare nelle prime fasi primaverili quando si sposta dai ricoveri invernali ai campi coltivati.

La difesa chimica, inoltre, non dispone di molecole ad azione specifica sulla cimice, ma si basa su **sostanze poco o nulla selettive** nei confronti dell'entomofauna utile: ne sono un esempio i **piretroidi** (es: deltametrina, lambda-cialotrina) che hanno una buona efficacia anche sull'adulto se colpito, ma che creano successivamente problemi di insorgenza degli acari sulla coltura. Altro gruppo di sostanze sono **gli esteri fosforici** (clorpirifos etile, clorpirifos metile e fosmet) che hanno un minor



impatto sull'entomofauna utile ma che, attualmente, sono in corso di revisione. Lo stesso si evidenzia anche per un altro gruppo di molecole attive: si tratta dei **neonecotinoidi** dove al thiacloprid, anch'esso in fase di revisione, si affianca l'acetamiprid. È importante sottolineare che anche l'esemplare adulto muore se ade-

guatamente imbrattato dall'insetticida. Pertanto è opportuno prevedere almeno per un paio d'anni una difesa "obbligatoria" sulle principali colture dove vive, allo scopo di abbassare le popolazioni di cimice asiatica presenti su un determinato territorio. Occorre dunque autorizzare la difesa chimica con gli insetticidi



sopra citati anche su colture dove la *Halyomorpha halys* si nutre e riproduce, quali seminativi, alberature, ecc., che non vengono difese in quanto non sono stati individuati particolari danni. Inoltre occorrerebbe prevedere anche piani di disinfezzazione delle abitazioni civili ed altri luoghi di svernamento sul territorio.

LA FRONTIERA DELLA DIFESA BIOLOGICA

Si riversa molto interesse per la ricerca di un equilibrio biologico dell'insetto tale da contenere la sua propensione a creare danni. Vi è un impegno costante dei Servizi Fitosanitari e Ricercatori Universitari ad individuare i predatori e parassiti presenti sul territorio italiano. Vi sono diversi tipi di predatori, tra cui gli acari, ma la loro efficienza è molto modesta. Si sta puntando molto su parassitoidi, piccoli imenotteri/vespine. Prima è stato testato l'*Ooencyrtus telenomicida* per le sue capacità di parassitizzare le uova dell'*H. halys*, ma i risultati non sono stati soddisfacenti. Poi si è valutato l'*Anastatus bifasciatus*, con questa vespa sono stati eseguiti lanci in aziende coltivate a pero molto infestate da cimice nel modenese alcuni anni fa senza però riscontrare ovature parassitizzate. Attualmente si stanno valutando lanci di *Trissolcus mitsukurii* e *Trissolcus japonicus* parassita delle ovature di cimice indigeno in Asia, confidando in una sua attività di contenimento.

Questi parassiti sono stati ritrovati anche in Nord Italia, ma per una loro diffusione serve prima una sperimentazione per valutare efficacia ed impatto sull'entomofauna indigena. Occorre quindi modificare la legge per l'importazione e, parallelamente autorizzare dei laboratori a sviluppare questi parassiti e diffonderli nell'ambiente in attesa che vi sia una loro moltiplicazione naturale a danno della cimice asiatica. Ammettendo che l'equilibrio raggiunto sia sostenibile per le aziende agricole, questa procedura richiederà forse più di 5 anni.

IN ARRIVO UNA SERIE DI PROPOSTE PER AFFRONTARE IL PROBLEMA

Cimice, anche AREFLH scende in campo

Lisa Martini
Ufficio OCM e progettazione F.In.A.F.

Di fronte all'emergenza fitosanitaria provocata dalla Cimice asiatica, ecco le proposte dell'Assemblea delle Regioni Europee Frutticole, Orticole e Floricole, a cui partecipano anche la Regione Emilia-Romagna e l'A.O.P. F.In.A.F.

I dati relativi alla stima del prodotto raccolto in Emilia Romagna a consuntivo nel 2019 solo sul comparto pere, indicano una riduzione dei quantitativi prodotti pari a oltre il 50% rispetto al 2018, a causa degli effetti nefasti generati dalla presenza di cimice asiatica ed alternaria che hanno fatto sì che la produzione di pere in Emilia Romagna stimata a consuntivo, si collochi quest'anno sul livello minimo assoluto.

L'Italia è il primo paese produttore di pere in Europa, e in Emilia Romagna viene coltivato quasi il 70% delle pere italiane e non è irrilevante sottolineare come questa situazione, mai vista in precedenza, si colloca in un contesto già fortemente penalizzato da andamenti climatici negativi che hanno finito per inficiare la produzione.

Duramente colpito anche il settore delle pesche e delle nettarine, tanto che nel Nord Italia si contano danni solo per questi due settori più colpiti per oltre 350 milioni di euro tra perdita di produzione e minor qualità e se si considera anche la fase post raccolta (logistica, manodopera, imballaggi, costi commerciali, ammortamenti, e costi fissi).

Sempre per queste due colture e sempre solo per il nord Italia è stata cal-

colata anche la perdita occupazionale, stimata in oltre 486.000 gg/uomo. Per la media delle aziende agricole dell'area nord, per queste colture, l'annata agraria si concluderà con un risultato negativo attorno agli 8.600 euro/ha, con fortissimi dubbi sulla possibilità di continuare l'attività in assenza di



misure straordinarie, per cui è divenuta indispensabile una sensibilizzazione di tutti i livelli decisionali.

A tale fine anche l'Assemblea delle Regioni Europee Frutticole, Orticole e Floricole ha redatto una serie di proposte che verranno presentate nelle varie sedi istituzionali Comunitarie, dal suo presidente Simona Caselli.

Il piano di interventi aggiuntivi proposto da AREFLH si articola nei seguenti punti:

1. **Aumento dell'attuale percentuale di aiuto previsto** per le spese di prevenzione e gestione delle crisi da destinare alla costituzione dei fondi di mutualizzazione delle OP;
2. **Un maggiore sostegno per talune**

misure di prevenzione: in particolare AREFLH chiede di innalzare l'intensità dell'aiuto OCM ortofrutta (oggi pari al 50% della spesa sostenuta) all'80% per sostenere l'introduzione di misure di prevenzione (ad esempio le reti antinsetto) e per implementare l'acquisto di questi specifici mezzi tecnici dedicati nei programmi operativi delle OP.

3. **Prevenire la perdita del riconoscimento delle Organizzazioni di Produttori:** definendo specifiche clausole strutturali di salvaguardia per le OP a rischio perché particolarmente colpite dai danni della cimice asiatica.

4. **Promozione di progetti di ricerca dedicati alle infestazioni parassitarie:** è di fondamentale importanza promuovere specifici progetti dedicati allo sviluppo di strategie di lotta contro insetti alieni ed altre infestazioni parassitarie quali *Halyomorpha Halys* che, a causa anche dei cambiamenti climatici in atto, minacciano le produzioni ortofrutticole europee.

Oltre ad AREFLH sono numerose le rappresentanze mobilitatesi su questo tema sia a livello comunitario, con il **Copa Cogeca**, sia a livello nazionale per cercare di mettere a punto il maggior numero di **soluzioni che possano supportare i produttori agricoli** in questo periodo, e che contemplino oltre al prioritario e urgente stanziamento di risorse straordinarie per indennizzare le perdite subite, anche il venir meno di qualche rigidità nella gestione dei Programmi Operativi, per evitare di perdere risorse comunitarie particolarmente preziose in un periodo di così grande difficoltà.

MESSI IN CAMPO FONDI PER LA RICERCA E AIUTI ALLE IMPRESE DANNEGGIATE

Emergenza cimice, la risposta della Regione Emilia-Romagna

Alessandro Pantani

Di fronte al dramma del settore ortofrutticolo la Regione ha messo in campo risorse e azioni a livello locale, nazionale ed europeo.

Per il settore ortofrutticolo emiliano romagnolo quella in corso è una minaccia senza precedenti: i **danni causati dalla cimice asiatica** e, per estensione, dal cambiamento climatico, ammontano a oltre 120 milioni di euro per il settore perico e a quasi 26 milioni per quello delle pesche e delle nettarine con una perdita di occupazione di 136.500 giornate/uomo. Una crisi che la Regione Emilia Romagna non si è

limitata ad apprendere dai dati ma che ha voluto verificare direttamente in campo durante la **visita dell'Assessore Regionale all'Agricoltura Simona Caselli** ad alcune aziende del settore pericolo della provincia di Ferrara, la Mittermair Urban di Rovereto di Ostellato e la Marchelli Erwin di Tresignana, lo scorso 16 settembre. "Oggi abbiamo avuto una nuova conferma di quanto, purtroppo, era già a nostra conoscenza. Ma era importante **essere qui, al fianco degli agricoltori** colpiti dalla cimice asiatica per dire loro che la Regione c'è e non li lascia certo da soli - ha commentato l'Assessore Caselli -. La situazione è davvero drammatica al punto che

è a rischio la sopravvivenza dell'intera filiera produttiva delle pere. E purtroppo, accanto all'emergenza cimice, qui nel ferrarese, dobbiamo registrare **anche il danno da maculatura**, su cui ci stiamo impegnando a trovare nuove risposte tecniche insieme all'Università di Bologna. Due calamità il cui responsabile principale è il cambiamento climatico, quindi è da noi, dalla nostra capacità e dal nostro impegno nel realizzare strategie di contrasto, che deve venire la soluzione. Come Regione - prosegue Caselli - da inizio legislatura abbiamo messo in campo **conoscenze, risorse economiche, strategie per difendere insieme al reddito di imprenditori e lavoratori agricoli, il futuro della nostra agricoltura**. Solo nell'ultima settimana è uscito il bando regionale da 250 mila euro che consente alle imprese di accedere a mutui e prestiti agevolati ed evitare crisi di liquidità. Ma da soli non possiamo combattere un nemico così potente. Ci rivolgiamo quindi al governo e all'Europa perché occorre, ora più che mai, un approccio integrato con il coinvolgimento della ricerca e la sensibilizzazione delle istituzioni nazionali ed europee per dare una prospettiva agli imprenditori agricoli. Solo mettendo in campo tutte le forze possiamo fare la differenza".

L'IMPEGNO SUL PIANO EUROPEO E NAZIONALE

Di fronte a una situazione così grave, la risposta della Regione Emilia Romagna non si è fatta attendere, con



una serie di interventi specifici e una road map serrata per intervenire sulla cimice asiatica. **I livelli di intervento identificati sono essenzialmente tre: Europa, Italia** e attività più strettamente connessa alle competenze della Regione.

Sul fronte europeo, l'Emilia Romagna è intervenuta con la richiesta di permettere una maggiorazione della dotazione delle Ocm per la creazione di fondi mutualistici per compensare i danni del crescente numero di patologie che affliggono l'ortofrutta. Si inserisce, poi, in questo ambito anche l'attivazione di progetti di ricerca dedicati alle strategie di contrasto e di coesistenza con la cimice, in forte collegamento con le altre esperienze internazionali, soprattutto americane, che si stanno cimentando con la stessa emergenza. Occorrono poi risorse straordinarie per indennizzare le perdite subite.

Non meno intensa l'attività sul fronte nazionale, a partire da quanto emerso dall'incontro fra il Ministro Teresa Bellanova e gli assessori regionali del Nord Italia del 26 settembre scorso: "Abbiamo un piano nazionale contro la cimice asiatica - ha commentato Caselli - che contiene le nostre richieste.

Quindi avanti col sostegno alla ricerca del Crea e delle regioni, introduzione dell'antagonista naturale (*la vespa samurai*, ndr) e attivazione degli indennizzi agli agricoltori (legge 102), consapevoli, vista l'entità economica dei danni, che i finanziamenti andranno trovati in seno alla prossima legge Finanziaria e noi vigileremo perché sia garantita la necessaria e congrua copertura al provvedimento.

L'altra cosa importante è che il tema è stato ritenuto di rilevanza nazionale, visto che tutte le Regioni italiane hanno sottoscritto il documento delle Regioni del Nord, e che sarà anche portato dalla Ministra Bellanova in sede Ue il 14 ottobre prossimo. Siamo tutti consapevoli dell'assoluta urgenza di azioni concrete, per evitare che gli agricoltori decidano di



espiantare: un disastro economico-sociale cui si aggiungerebbe un disastro ambientale".

LE AZIONI SUL TERRITORIO REGIONALE

Diverse le azioni, poi, messe in campo direttamente dalla Regione Emilia Romagna. La più recente, in ordine di tempo è sicuramente il progetto di legge, approvato dalla Giunta regionale che mette in campo risorse della Regione per 2 milioni e 38 mila euro di aiuti di Stato integrativi ai giovani. Tali risorse, che vanno ad integrare quelle già rese disponibili attraverso il Programma di sviluppo rurale 2014-20, serviranno per sostenere la realizzazione dei piani di investimento attuati da giovani agricoltori beneficiari di premio di primo insediamento. I fondi

saranno erogati dall'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura (Agréa).

Il provvedimento propone anche una modifica alla legge regionale 43 del 1997, che disciplina gli interventi di sostegno finanziario alle aziende agricole, attuati attraverso i consorzi fidi e le cooperative di garanzia, ampliandone le possibilità anche su prestiti a lungo periodo.

Con questa modifica, si potrà prevedere il concorso al pagamento di interessi anche sui prestiti destinati a sostenere le imprese agricole per danni alle produzioni causati da calamità naturali, avversità atmosferiche, fitopatie e organismi nocivi ai vegetali.

È stato inoltre emanato nelle scorse settimane il bando, con le garanzie degli Agrifidi, per dare volano finanziario alle aziende che a causa delle gravi perdite di prodotto dovranno affrontare un bilancio 2019 in forte sofferenza, con circa 250 mila euro per abbattere i tassi di interesse dell'1,5%. Il bando dà priorità alle imprese che hanno una superficie minima di due ettari di impianti frutticoli nelle province di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Modena e Ravenna.

Sono le aree dove si sono registrati i maggiori danni da cimice asiatica, sulla base dei rilievi fatti dal servizio Fitosanitario regionale. Le domande dovranno essere presentate all'Organismo di garanzia entro il 21 ottobre 2019.

Fra gli obiettivi, infine, c'è quello di arrivare il prima possibile ad un impatto significativo dei lanci della vespa samurai, non appena autorizzati, con la delimitazione territoriale dei comuni colpiti per attivare le procedure previste per autorizzare gli sgravi contributivi, con l'attivazione di un confronto con il sistema bancario per una dilazione sui pagamenti delle rate dei mutui in scadenza per le aziende danneggiate e con un'iniezione di 2 milioni di euro del Piano di sviluppo rurale per un nuovo bando per le reti di protezione.

NATURITALIA PUNTA AD AMPLIARE LA RETE VENDITA IN EUROPA

Campagna dell'uva da tavola all'insegna dell'export

Augusto Renella
Marketing R&D Manager Naturitalia

Grazie ad una offerta di uva in equilibrio sul mercato europeo e all'incremento nella richiesta delle varietà più pregiate, la stagione 2019 offre prospettive positive nonostante l'avvio ritardato delle esportazioni, a causa del clima.

Proseguono le attività di esportazione dell'uva da tavola di Naturitalia (business unit del gruppo Apo Conerpo) attiva sui **principali mercati del nord e dell'est Europa**. Le attività di esportazione sono destinate principalmente al **mercato scandinavo, all'Olanda ed al mercato tedesco**, con una presenza commerciale **in crescita in Repubblica Ceca e nei Paesi Baltici**.

Naturitalia produce e distribuisce le principali varietà di uve con seme e



senza seme coltivate in Italia, le produzioni di Naturitalia sono concentrate in Puglia nelle province di Bari e Taranto, dove sono presenti le cooperative associate al sistema. Nel corso degli anni il sistema Naturitalia ha, inoltre, sviluppato nuove produzioni di uva senza seme e produzioni da agricoltura biologica, segmento di mercato in crescita per le uve, principalmente nel Nord Europa.

STAGIONE 2019, BUONE PROSPETTIVE

La stagione 2019 ha registrato un **avvio ritardato delle esportazioni** a causa delle avverse condizioni meteorologiche primaverili che hanno **ritardato la maturazione del prodotto in Puglia e Sicilia**, questo ha creato delle difficoltà commerciali nella prima parte della stagione sul mercato europeo, per effetto di una sovrapposizione nel calendario delle produzioni programmate in Italia.

Sul fronte delle **esportazioni**, il periodo autunnale vede Naturitalia impegnata principalmente nella **esportazione dell'uva con seme della varietà Italia e delle varietà di uva senza seme a bacca bianca e rossa**.

Si attendono **risultati commerciali interessanti** sul finale di stagione per effetto di una **riduzione della offerta di uva in Europa** ed un aumento della richiesta delle varietà più pregiate, come le uve senza semi e da agricoltura biologica, segmento di



mercato questo presidiato da Naturitalia con una offerta di prodotto che dovrebbe protrarsi fino al mese di Novembre.

Nei prossimi anni, Naturitalia punta ad **ampliare la propria rete vendita in Europa** utilizzando le relazioni instaurate con diversi gruppi distributivi in diversi paesi e accompagnando il prodotto con **campagne di marketing**, puntando a migliorare i processi di controllo della qualità per differenziare la propria offerta nell'affollato mercato dell'uva da tavola.

A questo proposito, Naturitalia si propone di **rinnovare il parco delle varietà di uva prodotte dalle cooperative associate**, con progetti di innovazione mirati alla coltivazione di varietà con caratteristiche qualitative differenzianti e di varietà "club", riservate a produzioni programmate su un numero limitato di aziende su scala europea.

FISIOLOGICA FLESSIONE NEI VOLUMI PRODOTTI, MA OTTIMA QUALITÀ

La stagione dei kaki ha aperto i battenti

Ufficio Stampa Alegra

Dalla qualità premium, commercializzata con il marchio Valfrutta Fresco, alle forniture per lo sviluppo di linee di private label, le business unit sono in fermento per la commercializzazione del Loto di Romagna e del Rojo Brillante prodotti da Agrintesa.

È partita a metà ottobre, con circa una settimana di ritardo rispetto al 2018, la commercializzazione dei kaki prodotti da Agrintesa e destinati ad essere veicolati sul mercato da Alegra e Valfrutta Fresco, le business unit di Apo Conerpo. I dati preliminari, se confrontati con l'ottima stagione 2018 in termini di volumi, mostrano una leggera flessione quantitativa: "Complessivamente – commenta Enrico Bucchi, vicedirettore generale di Alegra e responsabile commerciale Italia – stimiamo una produzione di 7000 tonnellate ripartita fra le due varietà, Loto di Romagna a polpa morbida e Rojo Brillante a polpa compatta. Si tratta di un calo, a volume, di circa il 10% ma occorre tenere conto che il parametro di riferimento, la stagione 2018, è stata caratterizzata da volumi di produzione molto importanti". Una quantità minore che, tuttavia, non inficia il fronte della qualità: "Il calo di produzione –

prosegue Bucchi – è legato principalmente alla cascola dei frutti e, anche se non ci troviamo in una situazione grave come quella del comparto delle pere o delle pesche, cominciano a notarsi i primi danni dovuti alla cimice asiatica. L'andamento climatico del mese di settembre, che si è caratterizzato come particolarmente siccitoso e con temperature mediamente elevate, infine, ha causato un lieve calo della pezzatura media. Ciononostante la qualità del prodotto conferito è molto elevata e il nostro obiettivo rimane quello di valorizzare al meglio queste produzioni nei diversi mercati".

LA DIFFERENZIAZIONE DEI CANALI COMMERCIALI

"Alegra e Valfrutta Fresco – commen-



ta Stefano Soli, direttore generale di Valfrutta Fresco -, in

qualità di business unit di Apo Conerpo, hanno il compito di commercializzare queste referenze e di fare in modo che questa eccellenza del territorio ottenga la giusta valorizzazione.

Per questa ragione mettiamo in atto una strategia di differenziazione sui diversi canali commerciali: il

prodotto di qualità premium sarà commercializzato con il marchio Valfrutta Fresco e sarà proposto ai clienti in confezioni dedicate che fungeranno anche da strumento di comunicazione verso il consumatore finale. Sarà invece Alegra a fornire ai marchi della Distribuzione Organizzata il prodotto destinato allo sviluppo delle diverse Private Label non figurando quindi come brand ma rappresentando egregiamente tutta la qualità della filiera produttiva".



L'AZIENDA SEMENTIERA DI CONSERVE ITALIA HA FESTEGGIATO I PRIMI 10 ANNI

Tera Seeds, la nuova sfida è il cambiamento climatico

Giovanni Bucchi
Ufficio Stampa Conserve Italia

Export in crescita e nuovi breeding, investiti 1,8 milioni per attrezzature e ricerca.

Completare la filiera produttiva dotando Conserve Italia di una propria autonomia e indipendenza dalle multinazionali nel campo delle sementi per le colture da industria. È questo il principale obiettivo per il quale è nata Tera Seeds, la società sementiera di Conserve Italia che a inizio settembre ha celebrato i suoi primi dieci anni di attività con un evento tenutosi nell'azienda agricola sperimentale di Cesena (FC), alla presenza dei vertici del Gruppo cooperativo e di Agrintesa, che detiene una quota societaria. Fondata nel 2009 e con sede a Gambettola (FC), Tera Seeds oggi conta 23 dipendenti (tra fissi e stagionali) e un fatturato di 4,1 milioni di euro, con un

centinaio di aziende servite sia in Italia che all'estero. Ed è proprio l'export ad aver registrato negli ultimi anni i maggiori trend di crescita, tanto da valere il 40% del fatturato con 50 clienti serviti in tutti i continenti. Giappone, Corea del Sud, Spagna, India e Australia sono i principali Paesi in cui vengono venduti i prodotti sementieri di Tera Seeds, a partire dai semi ibridi per cipolla, cavolo e carota.

"Dieci anni fa abbiamo fondato Tera

Seeds per chiudere il cerchio della nostra filiera agricola, così da poterla controllare dal seme fino alla tavola - ha dichiarato il presidente di Conserve Italia, Maurizio Gardini -. Poter contare su una nostra azienda di sementi ci consente un miglioramento continuo della produzione e della selezione varietale, per un'agricoltura sempre più sostenibile e al passo con le esigenze dei consumatori che apprezzano sempre più i prodotti dei nostri marchi Valfrutta, Cirio, Yoga, Derby Blue e Jolly Colombani".



"Tera Seeds è nata dalla volontà del sistema cooperativo di valorizzare l'esperienza di produzione di sementi già presente a Cesena, mettendola al servizio della nostra filiera agricola e in particolare dei soci produttori di Agrintesa e Conserve Italia - ha aggiunto il presidente di Tera Seeds, Raffaele Drei all'evento celebrativo -. Oggi possiamo dire di aver vinto la sfida dell'inizio: quella di diventare una vera azienda sementiera 100%

italiana, capace di confrontarsi sui mercati, senza dimenticare la sua mission di fornire semi a Conserve Italia, che infatti oggi assorbe oltre il 20% della produzione". Osservando i numeri, oggi Tera Seeds può contare su circa 1.500 ettari per la produzione del seme, con 700 agricoltori coinvolti.

Dal canto suo, il direttore generale Domenico Magnifico ha fatto il punto sulle attività svolte fino ad oggi, tracciando le prospettive future di Tera Seeds. "Negli ultimi anni abbiamo

investito 1,2 milioni di euro per ammodernare il magazzino e le attrezzature presenti nella nostra sede di Gambettola, acquistando anche nuovi macchinari a ciclo continuo per la lavorazione del seme, oltre alla selezionatrice ottica e al sistema di stoccaggio tramite drive-in.

Ammontano inoltre a 600.000 euro le risorse investite per le attività di breeding soprattutto

nel pomodoro da industria, che ci hanno consentito di creare una filiera 100% italiana della ricerca. Nel futuro prevediamo di estendere le attività di breeding anche su altre tipologie di pomodoro e sul peperone, sia per l'industria che per il mercato del fresco, consapevoli che la sfida principale da vincere sarà quella di trovare varietà capaci di rispondere nel migliore dei modi ai grandi cambiamenti climatici in atto".

PRESENTATI I RISULTATI DELLE RICERCHE DEI GOI IN EMILIA ROMAGNA

Crpv, una risposta alle emergenze in agricoltura

Alessandro Pantani

La ricerca per fronteggiare i cambiamenti climatici. Il presidente Raffaele Drei: "L'obiettivo è salvaguardare la redditività delle imprese.

Nuove minacce per l'agricoltura, soluzioni urgenti. Il CRPV – Centro ricerche produzioni vegetali – è in prima linea. E non soltanto perché è questa la sua mission. "Di fronte alle difficoltà che il settore sta affrontando – premette il **presidente di CRPV, Raffaele Drei** – il rischio di vedere sempre più aziende del settore gettare la spugna è concreto. Noi siamo all'opera per fornire risposte valide a diversi problemi che affliggono il settore". Il più grande è costituito dai cambiamenti climatici, che stanno causando danni ingenti: innalzamento delle temperature medie, fenomeni estremi sempre più frequenti,

siccità e gelate impattano notevolmente sulla resa produttiva. Poi ci sono i nuovi parassiti, come la cimice asiatica, che stanno mettendo a repentaglio la redditività delle aziende.

Tocca al CRPV, cooperativa che mette insieme i principali attori del mondo agricolo in Emilia-Romagna, fornire soluzioni adeguate. Attraverso la ricerca: i risultati sono più che confortanti.

L'ATTIVITÀ DEI GRUPPI OPERATIVI PER L'INNOVAZIONE E I PROGETTI

A Tebano (in provincia di Ravenna) lo scorso 10 settembre sono stati presentati i risultati delle ricerche dei Gruppi operativi per l'innovazione (Goi) finanziati dalla Regione Emilia-Romagna nell'ambito del Piano di sviluppo rurale 2014-2020. Diversi i progetti sui quali Crpv ha lavorato (e sta lavorando) proprio per rispondere alle emergenze. Fra i risultati più importanti si evidenziano, ad esempio, le attività condotte sul tema delle **varietà di vite da vino resistenti alle principali malattie**



fungine; nove varietà saranno autorizzate alla coltivazione in Emilia Romagna a partire dalla primavera 2020 e, visto l'interesse dei partner per la viticoltura regionale, è stato finanziato uno specifico progetto di miglioramento genetico per la costituzione di varietà resistenti locali (Sangiovese, Trebbiano, Albana, Pignoletto, Lambrusco Salamino, Lambrusco di Sorbara, Lambrusco Grasparossa e Ancellotta), la cui attività è partita nel 2017 e proseguirà almeno per i prossimi 5 anni, per l'ottenimento di nuove varietà resistenti locali. Ottimi riscontri arrivano anche dalle ricerche dedicate alla **lotta alle resistenze dei principali patogeni e delle malerbe**: il progetto "Resistenze", infatti, ha consentito lo sviluppo di macchine che permettono di utilizzare fino al 50% in meno di prodotto (nel caso specifico, erbicida) riducendo drasticamente il rischio di insorgenza di resistenze e di contaminazione delle acque. Interessanti i dati emersi dal progetto VAL.SO.VITIS, per la **valorizzazione dei sottoprodotti della filiera vitivinicola** (foglie, sarmenti, vinacce) da trasformare in sub-prodotti di energia, co-prodotti nutraceutici e per la produzione di biochar da utilizzare per migliorare le caratteristiche agronomiche del suolo. Resta un fronte aperto, infine, la lotta alla



cimice asiatica: i dati evidenziano come i risultati migliori, in attesa di individuare nuove soluzioni in grado di salvaguardare la produzione frutticola, siano stati ottenuti combinando diverse strategie ed in particolare l'impiego di barriere meccaniche (reti multifunzionali), integrate con trattamenti insetticidi.

"MAGGIORI RISORSE ALLA RICERCA"

"Crpv è al lavoro – l'analisi del presidente Drei – ma la sfida è notevole e dobbiamo cercare di dare risposte sempre più velocemente. Per questo servono strumenti più rapidi ed efficaci per fronteggiare le emergenze e portare avanti una ricerca mirata. Occorre un mutamento sostanziale anche nel nostro mondo: dobbiamo applicare nuove tecniche che ci permettano di correre più velocemente del cambiamento climatico. Solo così

potremo garantire ai produttori le risposte e le soluzioni adeguate a salvare la redditività delle loro aziende". Per farlo, secondo il numero uno di Crpv, sono però "necessari un impegno superiore e maggiori risorse da destinare alla ricerca". Con una consapevolezza. "Ogni risultato raggiunto è una tappa di un miglioramento continuo che deve essere alimentato da nuovi approfondimenti. Ed è per questo che sono già da tempo partite altre attività di progettazione".

Tutto questo "in attesa del prossimo Psr e anche di nuovi strumenti finanziari in grado di dare continuità alle azioni di innovazione di cui hanno assoluto bisogno le nostre imprese". Concetti ribaditi anche dal **direttore di Crpv, Alvaro Crociani**.

"Non ci fermiamo qui, andiamo avanti". Il Centro ricerche produzioni vegetali è già al lavoro per progetti che, tra gli altri, mirino a fronteggiare le principali emergenze fitosanitarie,

compresi la maculatura del pero e gli elateridi della patata, a supportare l'attività a supporto della crescita del comparto biologico e a sviluppare nuove varietà sempre più performanti.

Innovazione, sperimentazione e sostenibilità sono anche i campi di azione sui quali sta lavorando la Regione Emilia Romagna, come confermato dall'**assessore all'Agricoltura, Simona Caselli**, nel ribadire il ruolo cruciale del Crpv: "Attraverso il Piano di sviluppo rurale 2014-2020 abbiamo investito oltre 50 milioni di euro per progetti di ricerca su cambiamento climatico, sostenibilità e competitività. È la dotazione più alta tra tutte le regioni europee. Dei fondi per l'innovazione, 35 milioni sono già stati assegnati, 8,3 milioni rientrano in bandi al momento in corso e ulteriori 8,8 milioni di euro andranno a finanziare bandi di prossima apertura".

Cercate uno specialista che possa affiancare la vostra azienda nella tutela dei crediti commerciali in Italia e nel mondo?



Assicurazione dei Crediti, Cauzioni e C.A.R - Recupero Crediti

La gestione dei crediti è un elemento chiave per garantire valore all'impresa. La missione di Coface è di agevolare le attività commerciali delle imprese a livello globale attraverso una gamma completa di prodotti e servizi versatili ed efficienti di assicurazione e gestione dei crediti.

L'offerta di Coface è progettata per consentire alle aziende di gestire e proteggere con cura i propri crediti e di lavorare in tutta sicurezza, in Italia e all'Estero.

Agenzia Generale dell'Emilia Romagna

Sede Legale: Ravenna

CREDITPARTNER Srl
Via Antonio Meucci 1 (scala C)
48100 Ravenna
tel. 0544 408911
ravenna@coface.it

Presidente CreditPartner srl

Mario Boccaccini

coface
FOR SAFER TRADE